

MEDICINA Circa il 14% delle aspiranti matricole riuscirà a superare i test di lunedì prossimo

In 3100 per 438 posti: uno su sette ce la farà

(F.Capp.) Uno su sette ce la farà, poco più del 14% degli aspiranti. Tremilacento candidati si contenderanno 438 posti: il rimanente 86% dei pretendenti al titolo di medico o dentista dovranno reinventarsi le coordinate studentesche della vita a venire. È boom delle preiscrizioni alle lauree magistrali in Medicina e Chirurgia e Odontoiatria e protesi dentaria, che per il prossimo anno accademico offrono rispettivamente 408 posti (nello specifico 386 per studenti comunitari e non comunitari residenti in Italia, 22 per non comunitari abitanti all'estero) e 28 più 2. Lo scorso anno i primi erano 383 (359 più 24), invariati i secondi.

Per la prima volta nella storia accademica il test di ammissione ai due corsi a numero chiuso sarà unificato: si svolgerà lunedì 5 settembre. Proprio per questo i quasi 3.100 in corsa sono da considerarsi cifra record: il numero indica le persone fisiche, eliminando i "doppioni" ovvero la possibilità - vigente gli altri anni, quando le prove erano programmate in giorni diversi - che la stessa persona tenti entrambi i percorsi for-

mativi. A questi vanno sommati gli oltre novemila preimmatricolati (ma la cifra è per difetto, in queste ore gli amministrativi stanno facendo i conti definitivi) ai molteplici corsi di laurea inerenti le professioni sanitarie (oltre venti, alcuni interfacoltà), a testimoniare che la Scuola di Medicina di Padova (indicata dal Censis come la migliore d'Italia per qualità percepita dagli studenti, lavori scientifici, varietà dell'offerta formativa) si conferma tra le più "attraenti" nel panorama nazionale con

quasi seimila studenti, 1200 specializzandi, 481 docenti.

Padova risponde così alla "fame" di camici bianchi: ortopedici e anestesisti soprattutto, ma anche pediatri, geriatri, ginecologi, radiologi, chirurghi cominciano a scarseggiare, tanto che presto sarà emergenza. Dopo l'ormai cronicizzata carenza infermieristica, nel prossimo decennio il sistema sanitario patavino andrà sotto di mille medici. Molti, oggi ultracinquantenni, andranno in pensione e domani sarà difficile rimpiazzarli.